Anno XXXIII — N. 148 Udine Domenica 29 Maggio 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Martignacco

Ancora sulla questione del medico

Ecco la lettera dei consiglieri comunali avv. Eugenio Linussa e co. dott. Giuliano di Caporiacco:

Preg.mo sig. Direttore della « Patria del Friuli »

abbia pazienza e ci consenta di rettificare alcune affermazioni contenute nella lettera del sig. Totis Enea comparsa su questo foglio, venerdì. Riepiloghiamo i fatti.

Allorchè fu noto che il chiarissimo dott. Umberto Grillo, medico comunale di Martignacco, aveva presentata domanda di concorso nel rep. I.o di Latisana, venne avanzata alla on. Giunta Municipale di Martignacco un'istanza: « I sottoscritti invitano codesta spett. Giunta a convocare con sollecitudine il consiglio *per prendere tutti quei provvedimenti necessari* onde far sì che il sanitario dottor Grillo non abbandoni il paese « firmati: Miani Olivo, *Totis Enea*, Miani Basilio ed altri sette consiglieri del Comune.

Venuti noi a conoscenza della imminente convocazione del Consiglio per tale oggetto ed ignorando se la on. Giunta avrebbe presentato proposte, pensammo di *concretare* i provvedimenti che la istanza sopra riportata si limitava ad invocare. Per ciò, presentammo, a nostra volta la seguente domanda. « I sottoscritti consiglieri comunali, in adempimento a desideri già espressi dal consiglio e ritenuta la attuale insufficienza dello stipendio assegnato al Medico comunale, fanno istanza affinchè nell'ordine del giorno della prossima seduta del consiglio comunale venga inclusa la seguente loro mozione: Il consiglio comunale di Martignacco *determina lo stipendio annuo del Medico comunale in L. 2500* (al lordo della imposta di r. m.), con decorenza da 1 luglio 1910 dello stipendio stesso e degli aumenti sessennali ed indipendentemente dalla indennità spettante all'ufficiale sanitario. *Concede al Medico comunale il diritto di abitazione gratuita nella casa attualmente in costruzione in piazza Umberto I.o*, rimanendo per conseguenza soppressa la attuale indennità pro alloggio. » firmati: E. Linussa, G. di Caporiacco.

Venne convocato il Consiglio e ad esso furono presentati tre ordini del giorno.

1. la nostra proposta che fu ridotta, durante la discussione, da lire 2500 a lire 2200, ferma sempre la gratuita dell'alloggio nella nuova casa.

2. un ordine del giorno del consigliere Totis con altri, nel quale, dopo parole di plauso ecc., si proponeva di *aumentare al dottor Grillo l'onorario comunale di lire 750.*

3. un ordine del giorno del cons. Deciani così concepito: « Il Consiglio Comunale incarica la Giunta di fare uffici affinchè il dott. Grillo, desistendo dal concorso per altra condotta medica, continui a prestare i suoi servigi professionali nel nostro Comune dove meritatamente gode la stima e la simpatia di tutti e, *concretando una precedente promessa*, delibera che allo stesso dott. Grillo, *in sostituzione della indennità di alloggio attualmente corrispostagli*, venga concesso l'uso gratuito della casa destinata ad abitazione del medico. Firmato Deciani.

Ora, è bene sapere che lo stipendio attualmente goduto dal dottor Grillo, dopo un aumento sessennale, è di lire 1320, al netto di r. m. A questo stipendio si aggiunge (oltre alla indennità di ufficiale sanitario che è a parte) una indennità di alloggio, che era stata determinata in lire 250, quando il medico pagava un affitto di lire 500. Allorchè il Consiglio Comunale deliberò la costruzione di una casa per il medico, si attribuì alla stessa, per ragioni contabili, un valore di affitto di lire 700 o 750. Ma, nella stessa circostanza, rimase inteso che le condizioni del medico non avrebbero dovuto averne detrimento e che, per ciò, gli si sarebbe aumentata in proporzione la indennità di alloggio. Ciò risulta dallo stesso ordine del giorno Deciani, al quale si associò poi il Totis, e precisamente dall'inciso: *concretando una precedente promessa.*

Ne consegue che la gratuità dell'abitazione oggi concessa al medico, con contemporanea soppressione della indennità d'alloggio, non rappresenta effettivamente per lui se non un miglioramento di lire 200 o 250, così sulle condizioni attuali come su quelle conseguenti alla costruzione della nuova casa.

Non è, dunque *vero*, ciò che il sig. Totis afferma nella sua lettera: che, cioè; la mozione Deciani era di valore *eguale se non superiore* a quella dal Totis stesso presentata e poi ritirata. Quest'ultima proponeva un aumento di stipendio di L. 7,50: se essa fosse stata accolta — come poteva esserlo — senza pregiudizio delle precedenti promesse, il Medico ne avrebbe avuto un vantaggio di L. 500 o 550 in confronto alla mozione Deciani.

E *contraria al vero* sarebbe la affermazione del sig. Totis, anche se non si tenesse conto, come onestamente fece il cons. Deciani, delle promesse precedenti, giacchè, se pure si fosse voluto fissare in L. 750 l'affitto della nuova casa, lasciando invariata, contro ogni affidamento, la attuale indennità di alloggio in L. 250, il Medico sarebbe venuto ugualmente ad ottenere, con la proposta Totis, un vantaggio di L. 250 *in più con che la proposta Deciani.* Difatti, con la proposta Totis egli avrebbe avuto: lo stipendio attuale in L. 1320 più l'aumento proposto in L 750 più la attuale indennità di alloggio in L. 250: in tutto lire 2320 (sempre a parte l'indennità di ufficiale sanitario). Con la proposta Deciani accolta dal Totis e votata dal Consiglio, resta lo stipendio attuale in L. 1320, al quale, in « sostituzione » della attuale indennità di alloggio, può aggiungersi il valore d'affitto nella nuova casa, come indicato nella lettera del cons. Totis: e cioè L. 1320 + L. 750 = L. 2070.

E' chiaro?

Nella sua lettera, il sig. Totis dice anche che la nostra proposta era inaccettabile. Perchè? per le condizioni del bilancio? Di queste avevamo tenuto conto, proponendo in corso di discussione, che il nuovo stipendio decorresse, non più da 1 luglio 1910, ma dal primo gennaio 1911 e riducendolo da L. 2500 a L. 2200 al lordo di r.m., oltre la gratuità dell'alloggio. Dai dati da noi esposti al Consiglio, il sig. Totis avrebbe dovuto persuadersi che tale stipendio non sarebbe venuto per niente ad eccedere la media degli stipendi similiari.

Dice anche il sig. Totis che la nostra proposta era basata sull'assurdità e sull'equivoco!!! Essa era basata, per quanto riguarda lo stipendio, sulla dimostrata e manifesta *esiguità dello stipendio attuale*; per quanto riguarda l'alloggio, sui *desideri precedentemente espressi nel Consiglio*, desideri che non sono poi altro che le *promesse* accennate nell'ordine del giorno Deciani. Dove l'assurdità? dove l'equivoco?

Dice alfine il sig. Totis che la nostra proposta « tirava all'egregio sanitario un non tanto indifferente schiaffo morale » (!!)

Ebbene - Al dott-Grillo, il quale intende di lasciarci per migliorare, come ne ha diritto, la propria posizione economica, noi dicevamo: — Restate; il miglioramento al quale avete diritto ed al quale aspirate ve lo faremo noi, qui, anche con nostro sacrifizio.

Quale più eloquente prova di stima? Forse che valgono di più le belle parole preludenti la deliberazione che fu presa dal Consiglio?

Ai colleghi del Consiglio dicevamo poi anche: — Ponete mente; lo stipendio attuale è inferiore a troppi altri. Quell'aumento che vi si chiede oggi, lo dovrete fare domani, se il dott-Grillo parta; facciamo per Lui, che conosciamo e stimiamo, quello che dovremo fare domani per un medico nuovo.

Era questo lo schiaffo morale?

Un'altra cosa si disse, ma non da noi. Si disse che un aumento di stipendio nelle condizioni attuali poteva creare la apparenza che il Comune cedesse ad una pressione, benchè, in fatto, nessuna intenzione di tal genere si attribuisse al dott-Grillo, da nessuno. A questo ragionamento si associarono nel voto il sig. Totis e gli amici suoi. Non noi.

Ed al sig, Totis diciamo franco che non ci lamentiamo perchè egli non abbia appoggiata e votata la proposta nostra, ma perchè con inesplicabile mossa, *ritirò la sua*, che poi in mancanza di meglio, eravamo disposti a votare, come poscia votammo la proposta Deciani.

D'altronde non le abbiamo occupato tanto spazio sig. Direttore per rispondere all'ottimo cons. Totis. Già tanto, le inesattezze che abbiamo dovuto rilevare nelle sue lettere possono anche ridursi a... sbagli di aritmetica.

Abbiamo scritto perchè non potesse restare in alcuno ombra di dubbio sulle nostre intenzioni e sui nostri sentimenti nei riguardi dell'egregio e carissimo dott. Grillo, al quale ripetiamo la nostra viva speranza che egli resti fra noi, non ostante che l'assurdo ed incoerente procedere di una parte dei consiglieri comunali sia riuscito a frustrare ed impedire quanto era nel desiderio e nella volontà di tutti.

Grazie, ossequi.

Giuliano di Caporiacco
Eugenio Linussa

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Palazzolo dello Stella

— Ufficiali di passaggio.

28. Ieri mattina, verso le 8.30 passarono per qui due automobili con parecchi ufficiali provenienti da Latisana.

Col treno delle 8.34. proveniente da Venezia, giunsero qui; tre generali, tre colonnelli ed un maggiore. Due generali e due colonnelli ripartirono tosto con due carrozze e si recarono a visitare alcune località limitrofe a Latisana; come Precenicco, Teor, Campomolle, Fraforeano, Ronchis, Latisanotta e Pertegada, attraversando prati, boschetti, scorciatoie e strade di campagna. Si recarono poi a Latisana. Gli altri invece, e cioè il Generale comandante la privisione di Ancona, il Colonnello Palizzolo comandante il 2.o Regg. artiglieria da campagna ed il maggiore del comando di stato maggiore della divisione di Bologna; partirono più tardi con altra carrozza e costeggiarono il nostro fiume Stella, arrivando fin alla Madonna della neve situata a Titiano. Questi tre ultimi partirono col primo treno del pomeriggio.

Marano Lagunare

— Deputato e Prefetto in visita

72. — Il comm. Brunialti e l'on. Hierschell furono qui, portati da una lancia a vapore del sig. Michieli, ieri nel pomeriggio. Benchè la visita avesse carattere privato, Marano Lagunare che per la seconda volta ha l'onore di avere in sè l'illustre capo della Provincia e lo ama, improvvisò un'affettuosa dimistrozione estendendola al deputato Hierschell, mostrandosi riconoscente all'interesse con cui i due egregi uomini guardano questo storico, caratteristico paese.

Banda municipale, anzi bande municipali! Evviva senza fine ed applausi alle parole pronunciate dal comm. Brunialti nella piazza Vittorio Emanuele, dalla casa del sindaco sig. Marini che ospitò brevemente i distinti personaggi che accompagnavano le lor graziose signore.

S. Vito al Tagliamento

— Medaglia d'oro

Termini chimico farmacista del nostro paese ottenne all'Esposizione di Prodotti Agricoli Industriali in Roma gran premio e medaglia d'oro per la speciale preparazione del Ferro-China Rabarbaro. Congratulazioni.

— Furto di tre cavalli

Nella frazione di Baldora i ladri penetrarono nella stalla dei Mugnai di quella località e dopo aver sparsa a terra una quantità di paglia per attutire il calpestio involarono senza che nessuno se ne accorgesse tre cavalli di un certo valore. Al mattino, i proprietari trovarono la stalla aperta e vuota. Pare che i ladri abbiano, in altra famiglia rubato una carretta per non lasciare i cavalli inoperosi.

— Festa militare

I lancieri del nostro distaccamento festeggeranno domenica, 29 corrente alle ore 17 la ricorrenza della Vittoria di Montebello. Hanno diramato degli inviti a molte famiglie ed autorità cittadine; perchè queste possano partecipare alla festa.

Vi saranno gare di salto a cavallo, gara di precisione, di elevazione, Gymkane ecc. Vi interverrà anche la musica cittadina.

Pordenone

— Contro l'accattonaggio.

Obbligazioni raccolte durante la settimana:

P. I. Klefisch L. 50 - Giuseppe Marini L. 36 - Maria Carnielli Zennaro L. 25 - Domenico Martello L. 20 - Pietro Cozzarin L. 20.

Somma precedente L. 3311 — Totale L. 3462.

— Buona usanza e beneficenze varie.

In morte del rag. Ugo Roviglio, l'avv. cav. Riccardo Etro versò L. 10 all'Asilo Infantile; il dott. co. Pietro Montereale L. 10 al Comitato pro-erigendo Ospedale; il sig. Luigi D'Amore L. 2 e il sig. avv. Luigi Barzan L. 5 alla Cucina Economica popolare; alcuni amici del padre, ing. Girolamo, offrirono alla vedova Cassani L. 20; il sig. Giovanni Battista dott. Roviglio e figlio, L. 10, e l'ing. Commendator Attilio Cadelli e figlio anche L. 10 alla Congregazione di Carità.

— Stato Civile.

Nati. Maschi 5, femmine 4. Totale 9.

Morti. Roviglio rag. Ugo di anni 19. Coppetti Santurnino di mesi 7. Grizzo Saverio di anni 68. Girani Giuseppe di anni 57. Russolo Emilio di anni 1 mesi 6. Fasan Milani Cecilia di anni 87. De Rosa Masutta Santa di anni 84. Santarossa Valeri Antonietta di anni 39, Bortolin Battiston Luigia di anni 46.

Pubblicazioni di Matrimonio. Davide Antonio con De Santi Carmela, Santarossa Davide con Barberis Maria, Modolo Antonio con Vincenzin Albina, Nadalin Giuseppe con Zanussi Anna.

Matrimoni. Venerus Giovanni con Venier Genoveffa, De Lorenzi Gino con Santarossa Erminia.

Difese stradali.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 27:

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha autorizzato la spesa di L. 9740 per lavori urgenti a difesa della strada nazionale N.o 2. in provincia di Udine.

Codroipo

— Mutualità Scolastica.

Codroipo la 205.a Sezione della M. S. Italiana.

28 — B — Come già fu reso noto al pubblico, la nostra mutualità scolastica, prima istituzione del genere sorta in Provincia, deliberò di aderire, in qualità di sezione, alla Mutualità Scolastica Italiana.

Alla Comunicazione di tale deliberazione, da parte della presidenza del forte sodalizio italiano fu subito risposto, rivolgendo la lettera all'egregio Direttore didattico di Codroipo, sig. Alfredo Lazzarini, che con tanta attività si occupa della nuova benefica istituzione:

Milano 23 maggio

« E' con vero entusiasmo che il nostro Comitato Esecutivo accolse la domanda del locale Spett. Comitato per la M. S. Ora è con piacere ch'io le comunico essere Codroipo stata proclamata la 205.a Sezione della M. Scol. It.

. . . .

Ed ecco con quali lusinghiere parole, la Giunta Comunale di Codroipo comunicò il proprio deliberato a favore della Mutualità scolastica istituita nelle nostre scuole:

Codroipo 28 maggio 1910

« Sono lieto di poter comunicare a codesto spett. Comitato che questa Amministrazione Comunale non solo è ben disposta di dare, siccome anzi con la presente dà, il proprio nulla osta perchè sia istituita in questo Comune la Mutualità Scolastica, ma si è altresì ripromessa come risulta dalla deliberazione consigliare 23 aprile p. p., di appoggiarla finanziariamente, quando, conosciuto buono e regolare il funzionamento (ciò che non dubita) di tale appoggio ne sia sentito il bisogno.

Con la massima considerazione
per il Sindaco
R. Lotti

— Cavallo ucciso da un fulmine

Pagnucco Stefano di Rivis al Tagliamento assieme alla moglie se ne veniva a Turrida sopra una carretta trainata da un cavallo, quando, improvvisamente, scoppiò un temporale ed un fulmine si scaricò sulla testa del cavallo uccidendolo sull'istante, mentre i due coniugi, rimasti completamente illesi, se ne ritornarono a piedi, terrozzati dell'accadu, to casa loro.

Fra il comune e i dazieri.

Riceviamo la seguente:

Più ti leggo e men t'imparo
O tu oscura od io somaro
Impiegato, ed uom di mondo,
lo propendo pel secondo
P. Zorutti.

Ed oggi, al sottoscritto torna necessario ripetere i versi del nostro immortale Poeta, perchè nella Nota testè abbassata dall'Ill.mo ed onorevole sig. Sindaco di Udine, in risposta al memoriale indirizzatogli e riflettente certi emendamenti e vari articoli del Regolamento Daziario, non si riscontrano i dati d'una sintesi tassativa, ma solo delle tergiversazioni modellate sopra un sistema burocratico molto in uso nell'Italo Regno e ben poco soddisfacente.

Niuno contesta i vantaggi che tutto il personale Daziario ebbe a risentere dalla conduzione economica di tale Gestione, e sarebbe assurdo il concepire che le Autorità Amministrative, elette da una votazione plebiscitaria, nutrano in seno delle idee di autocrazia o feudalismo, ma nel caso presente, emerge che la pratica venne affidata a qualche impiegato, il quale, in un accesso di misantropia, seguì il corso del proprio pensiero e con pochi tratti di penna delineò strategicamente la posizione di una classe di lavoratori, tartassandola a beneplacido, poscia, sottoponendo al visto l'*elaborato*, in uno ad una faraggine d'altri atti di maggiore o minore importanza, ed ottenne che quello sfugga al coscienzioso esame dell'Inclita Autorità, alla quale venne sottoposta.

Ora poi che gli articoli in contesto furono posti in evidenza e che ognuno può vagliargli a suo talento, è sperabile che, s'anco all'inizio non s'ebbe l'opportunità di rilevare la nota stridente degli stessi, si possa correggerne le asperità rendendoli commendevoli sotto ogni aspetto.

In quanto all'opportunità di riprodurre il Regolamento allo spettabile Consiglio Comunale per le innovazioni del caso —, è più che certo che l'onorevole Giunta, con l'alto suo senno, seguirà quella linea di condotta che mai sempre venne meno ai principi di equità e giustizia.

Pavia d'Udine 28 Maggio 1910

Pletti Enrico
Consulente Giuridico - Federazione
Dazieri - Friulani.

IL PADRE.

Quando l'ultima palata di terra fu caduta, e quando ebbero data l'ultima stretta di mano agli amici, il padre e il figlio tornarono a casa, lentamente, senza parlare, con le gambe pesanti, la testa vuota, presi ad un tratto da quella stanchezza invincibile che segue gli sforzi troppo prolungati.

La casa, ancora impregnata dal profumo dei fiori, la casa ridiventata calma dopo il trambusto degli ultimi due giorni, parve loro stranamente vuota e nuova. La vecchia serva che gli aveva preceduti, aveva rimesso tutto in ordine. Sembrò loro che tornassero da un lungo viaggio, ma si trovavano a casa propria senza gioia, senza quel sospiro di sollievo che sembra dire: « Ah! come si stà beno qui! » Tutto era finito, in ordine. Il gatto avvoltolato su sè stesso vicino al caminetto, faceva le fusa dolcemente, e il sole invernale spandeva sui vetri la sua timida gaiezza.

Il padre sedette vicino al fuoco, scosse il capo e sospirò:

— La tua povera mamma!....

E due lagrime scorsero sulla sua larga faccia bonaria, che il dolore, il freddo della via e il tepore della stanza avevano un poco congestionato.

Poi, pel bisogno di udire qualche altra cosa, il rou-rou del gatto, il tic-tac dell'orologio e il crepitio della legna sugli alari, invaso suo malgrado da quella contentezza di vivere dopo quelli che se ne sono andati per sempre, egli si mise a parlare:

— Hai visto i Dupont? Erano tutti quanti là, e la presenza del nonno mi ha molto commosso.... Tua madre era molto affezionata a loro.... Ma come va che il tuo amico Bremaud non è venuto?.... Già, può anche darsi che io non l'abbia notato in mezzo a tutta quella gente.....

E sospirò ancora: « Mio povero ragazzo!.... » ripreso da una tenerezza compassionevole per quel giovanotto di 25 anni, che piangeva silenziosamente vicino a lui.

La vecchia serva entrò sulla punta dei piedi e così piano che i due non udirono aprirsi la porta.

— Animo, signore! non bisogna rimanere così! bisogna mangiare!

Alzarono il capo.

Era vero! bisognava mangiare. La vita li riprendeva. Avevano fame, non già quella fame lieta dei giorni nei quali piace sedersi comodamente a tavola, ma la fame dell'animale che si sente lo stomaco vuoto. Un pudore li aveva trattenuti fin qui; ma ora essi si guardavano senza parlare, desiderando e temendo nello stesso tempo quel trovarsi in due alla tavola troppo grande, vicino al posto vuoto.

E il padre, con gli occhi gonfi di lagrime, mormorò:

— Sì, avete ragione.... dateci da mangiare.... è necessario, ragazzo mio..

Il figlio approvò col capo e si alzò:

— Mi cambio d'abito e vengo.

Uscì, rinchiuse la porta, e mentre entrava macchinalmente nella camera della madre, la vecchia serva si avvicinò a lui, e gli disse piano:

— Ho qualche cosa per voi, signor Giovanni.... una lettera che vostra madre mi ha consegnato otto giorni fa, quando si è sentita perduta.. Essa ha raccomandato di darvela soltanto dopo... Eccola.

Egli si fermò, sorpreso e guardò la serva. Essa stava innanzi a lui, esitante, con la lettera fra le dita tremanti, e, ad un tratto, egli ebbe la sensazione precisa che un grande dolore, un grande segreto, erano lì, vicino a lui.

E con la gola stretta, disse:

— Dà qua!.... — Ed entrò.

Appena fu solo, senza riflettere, si chiuse in camera, con doppio giro di chiave. La camera, col suo letto troppo piatto, le sue tende troppo tirate, il caminetto senza fuoco, i mobili troppo bene ordinati, aveva gia l'apparenza di essere abbandonata.

Girava e rigirava la lettera fra le dita, ghiacciato innanzi alla scrittura così cara, così spesso guardata altre volte, e che si allungava, già tremante, sulla carta spiegazzata.

Egli udiva, dietro la parete, l'andare e venire della serva che apparecchiava la tavola.

Lacerò la busta e lesse:

« Mio caro figliuolo,

« Sento vicina l'ora dell'eterno addio. Me ne vo senza debolezza, e quasi senza rimpianto, poichè sei un giovane fatto, ora, ed è lontano il tempo in cui ti ero indispensabile. Ho la coscienza di essere stata una madre irriprovevole. Ma un segreto assai pesante esiste fra noi, che non ebbi mai il coraggio, di rivelarti, e che è necessario, nondimeno, che tu conosca.

« Colei che hai amata, rispettata, oltre ogni cosa, colei alla quale confidavi le tue pene di fanciullo e le tristezze di giovanotto, la tua mamma, caro figliuolo, è una grande colpevole.

« Tu non sei figlio di colui che hai sempre chiamato « papà ». C'è stato nella mia vita un grande, un immenso amore, e il mio solo delitto è di non averlo confessato. Tuo padre, il tuo vero padre, esiste. Egli ti ha visto crescere lontano, e so che ti ama. Tu sei in età da prendere le più gravi decisioni. Tutta la tua vita è da rifare, se vuoi. Domani puoi essere ricco, se trovi in te il coraggio che non ho avuto io. L'atto che commetto è vile, lo so..... Essendo vissuta male, sono stata cento volte sul punto di abbandonare questa casa, di portarti via con me. L'energia mi è mancata..... Sarebbe bastata ben poca cosa per darmela: un sospetto.... una parola villana.... Ma nulla! Neppure una nuvola... »

Egli si fermò schiacciato da quella rivelazione. E così sua madre aveva avuto un amore! Essa aveva potuto portare così a lungo un segreto così grave. Aveva potuto parlare, sorridere, senza che un sussulto tradisse il suo fallo e il suo rimorso! E lui, così implacabile contro le debolezze delle altre donne, lui, pel quale tutto l'orgoglio, tutta la venerazione, tutta la gioia si riassumeva in questa parola: « Mamma! » era cresciuto lì, estraneo, vivente insulto a quel bravo'uomo, che era sempre stato così buono, così affezionato con lui.

Tutta la sua infanzia si presentava innanzi a lui. Si vedeva piccino piccino, andando per le vie, tenuto per mano dal suo papà.... Cresceva... Una gravissima malattia lo teneva per lunghi mesi tra la vita e la morte, e vedeva ancora il suo papà seduto al suo capezzale, sorridergli con gli occhi pieni di lacrime.... Il tempo passa.... Gli affari vanno male, ed ecco altri ricordi, più vivi, che ascolta la sera, rannicchiato nel suo lettuccio. La mamma parla poco: il padre dice: « Farò economie... Non fumerò più, non andrò più al caffè... I miei abiti sono ancora buoni... Bisogna sopratutto che il piccino non soffra... E' un brutto momento da passare, ecco tutto.... Raggranellando di quà, di là, potremo dargli qualche dolce, qualche giocattolo.... I bimbi hanno innanzi a loro tutta la vita per soffrire.... A che pro rattristarli così presto?.... »

Ecco l'uomo che essa aveva ingannato!...

E si mise a piangere. La frase della lettera gli si presentava alla mente: « Tu sei in età da prendere le più gravi decisioni ».

Era vero. Non aveva neppure, il diritto di esitare. L'idea della ricchezza non sfiorò nemmeno un attimo il suo cervello. Egli avrebbe semplicemente il coraggio mancato a lei. Lascierebbe quella casa senza dire una sola parola.... Andrebbe lontano, molto lontano, per non tornare più. E così l'onta, l'onta ch'egli conosceva, se ne andrebbe con lui. Come potrebbe sedere a quella tavola senza arrossire? udire la buona voce dirgli: « Ragazzo mio », e ricordare « la povera mamma... »?

La sua risoluzione era presa.

— Oh! mamma, mamma! cos'hai fatto!... — egli singhiozzò.

Addio vita tranquilla e calma, il ritorno al tetto ospitale, lo sguardo intenerito sul passato, defunto, perchè in verità, egli non aveva il diritto di continuare il fallo e la menzogna.

E restava immobile, sprofondato nel suo dolore.

Un rumore veniva dalla sala da pranzo.

— .... Povero ragazzo!.... E' molto addolorato!.... E' in camera della mamma.... Lasciatelo piangere.... Ah siamo molto infelici.... Mi sento così vecchio! Egli mi rimane fortunatamente! E' un bravo figliolo, non mi lascierà mai!...

Egli rialzò il capo e si morse le labbra... Il padre parlava sempre, e, ascoltandolo, i suoi pensieri prendevano a poco a poco un altro corso. La via che doveva seguire gli pareva meno facile, il suo dovere più oscuro.

« Egli non mi lascierà mai.... »

Aveva egli il diritto di abbandonare quel povero essere, di lasciarlo invecchiare solo nel focolare deserto? Partire! Ecco quanto egli provava per compensare la sua tenerezza, i suoi sforzi, le sue privazioni.. Sì...

Ma egli non era suo figlio.... La sua presenza sotto quel tetto aveva qualcosa di intollerabile, di odioso.... Eppure, bisognava decidersi, subito; dopo, sarebbe troppo tardi. Teneva sempre la lettera di sua madre. Si rimise a leggerla:

« Sarebbe bastato poca cosa per darmi quella energia: un sospetto, una parola villana... Ma nulla, neppure una nuvola.... »

La voce del padre riprese, dietro la divisione:

— Sì, sono vissuto ventisette anni con lei, e, durante questo tempo, mai nulla, fra noi, neppure una nuvola.

Le stesse parole... la stessa frase!..

E riprese la sua lettura:

« E ora, ti dirò il nome del tuo vero padre. E... ».

La lettera tremava fra le sue dita. Uno sguardo e il nome si sarebbe impresso nei suoi occhi, in tutto il suo essere... e allora.... allora.... non potrebbe più....

La voce chiamò dolcemente:

— Suvvia, viene ragazzo mio, vieni a tavola....

Egli provò un gran fremito e chiuse un momento gli occhi. Poi, prese un fiammifero, alzò il braccio e mise fuoco alla carta. La guardò bruciare lentamente, e, quando la fiamma li lambì le unghie, sprì le dita. Un quadrato di cenere cadde sul pavimento. Un angolo bianco, piccolissimo, finì di consumarsi.... Ecco fatto!

Allora, aprì la porta, rimase un momento immobile sulla soglia, e, vedendo innanzi a sè il brav'uomo, con la sua buona faccia, gli occhi arrossati e le mani tremanti, lo prese fra le braccia, lo abbracciò appassionatamente, come si abbraccia un essere caro creduto per sempre perduto, e singhiozzò:

— Papà! Mio caro papà!....

MAURICE LEVEL

Cividale

— I Sindaci del Consorzio per l'acquedotto.

Abbiamo detto l'altro giorno che i rappresentanti dei Comuni interessati ad entrare nel Consorzio per il grande acquedotto, hanno fatto un sopraluogo alle sorgenti del Pojana e si sono poscia riuniti nella sala Consigliare del nostro municipio, per prendere una deliberazione in proposito.

L'adunanza, approvò ad unanimità il seguente

ordine del giorno:

proposta del sindaco di Cividale avv. Brosadola.

« L'assemblea delibera che venga portata avanti ai rispettivi consiglieri comunali la proposta della costruzione dell'acquedotto Pojana, nei seguenti termini:

a) Il Consiglio approva in via di massima di entrare in consorzio per la costruzione dell'acquedotto Poiana;

b) Che venga eseguito subito il lavoro della presa d'acqua alla sorgente Pojana, incaricandone l'ing. Paciani.

c) Che venga pur eseguito subito il progetto (escluso la presa già deliberata).

d) Di votare un credito di L. 5000 con il quale concorresse nella spesa dei lavori già eseguiti dal Comune di Cividale, della presa d'acqua, del progetto completo.

e) Di incaricare il Sindaco di eseguire le sopradette deliberazioni dandogli in proposito mandato di fiducia anche in merito al riparto proporzionale della spesa.

— Sempre grave.

Il ferito di Grupignano, versa ancora in condizioni gravi; ma ora comincia a balenare la speranza di poterlo salvare.

Pordenone

— Piccolo incendio.

Ci è doveroso, per maggiore informazioni assunte, rendere noto che i primi accorsi allo spegnimento dell'incendio del camino della Trattoria Pietro Cozzarini furono Giuseppe Civran di Olivo e certo Errani, mentre le due guardie municipali vennero dopo quando già il fuoco era pressochè domato. Fu il Civran che con una scala si portò alla sommità del camino e con sale ed acqua, sportale dall'Errani e da altri, potè togliere la forza all'elemento distruttore.

Siccome non è la prima volta che detto camino s'incendia, crediamo che ciò debba dipendere da difetto di costruzione e l'egregio proprietario dello stabile signor Torfoli dovrebbe preoccuparsene e provvedere. Guai se un nuovo fuoco dovesse svilupparsi di notte in quel camino. E' certo che le vecchie case adiacenti andrebbero tutte in fumo!

Palmanova

— Il regalo di S. M.

E' giunto l'ambito dono di S. M. consistente in un bronzo artistico, rappresentante il Mercurio del Gian Bologna, su base di marmo con cornice d'ebano, soretto da colonnina d'alabastro.

Il dono ammiratissimo, ha un'altezza complessiva di metri due.

— Teatro

La compagnia sociale drammatica diretta dal cav. Giuseppe Piemontele continua a godere il favore del pubblico che ad ogni recita numeroso accorre ad applaudire i bravi artisti. Il vasto repertorio che la compagnia possiede ci promette lavori di assoluta novità.

— Soldati che partono

Ieri sono partiti alla volta di Ravenna per lo sciopero due compagnie del 79 fanteria al comando dei capitani Donaudi e Foramiti.

Arta

— Le conseguenze della chiusura dei passi alpini.

28 — In seguito al divieto da parte dell'Austria di concedere l'accesso del bestiame italiano alle malghe della Carinzia di proprietà di questo Comune, gli affittuali di dette malghe trovandosi gravemente pregiudicati nei loro interessi si sono recati nel nostro ufficio municipale ad invocare provvedimenti dichiarando di rifiutarsi di pagare il canone d'affitto qualora abbia a restar fermo il divieto.

Il sindaco promise d'interessare l'on. Valle onde interponga i suoi uffici a far togliere il dannoso divieto.

Tolmezzo.

Ancora dell'annegamento nel Tagliamento.

28. Eccovi i particolari della disgrazia sulla donna annegata ieri nel Tagliamento e rinvenuta a Invillino. Anzitutto essa non è la Maria Dionisio d'anni 24 come vi telefonai stamane, ma una certa Costanza Facchin d'anni 45 maritata a Osualdo Dioniosio da Quiniis.

Verso le ore 16 circa di ieri sera tre donne coi gerli sulle spalle: la vittima Costanza Facchin, Anna Del Degan fu Giuseppe d'anni 30 e Giuditta Del Degan fu Antonio d'anni 40 tutte di Quiniis, attraversavano a guado, in direzione della località detta Castellazzo, il Tagliamento, per recarsi nel bosco di fronte a raccogliere, crediamo, delle legna. La Facchin che precedeva le altre due, non si sa come, veniva ad un tratto travolta dalla corrente che in quel punto scendeva impetuosa. Le due compagne cercarono tosto di prestarle aiuto ma una sorte uguale toccava alla seconda che accorse per salvar la prima e all'ultima che accorse per salvar la seconda. Tre vittime si avrebbe avute se in quei pressi non si fosse trovato un certo Luigi Diana fu Vittorio d'anni 60 anche lui di Quiniis presente alla scena e intuito il pericolo cui andavano incontro le tre digraziate, benchè vecchio egli non pose alcun indugio: accorse prontamente in loro aiuto gettandosi nell'acqua e dopo molti sforzi riuscì a estrarre l'Anna e la Giuditta e metterle così in salvo. Intanto la povera Facchin veniva rapidamente trascinata nel grosso della corrente dov'era impossibile ormai tentare il salvataggio senza il pericolo di restar vittima della propria audacia. Il Diana allora vistosi impotente attraversava il Degano e di tutta corsa raggiungeva Invillino spargendo rapidamente la notizia. Fu un accorrere immediato di gente sul fiume che attraversava il paese in attesa di poter estrarre la disgraziata donna: operazione che riuscì difficile data la profondità dell'acqua in quel punto e poichè fra mezzo quei gorghi spuntava a galla di tratto in tratto soltanto il gerlo che finalmente fu potuto afferrare e con esso estrarre il cadavere dell'infelice donna. Indosso le fu rinvenuto l'orologio fermo, che segnava le 16.30, ora in cui la poveretta spariva per la prima fra le onde.

Per le constatazioni di legge si recarono oggi sul posto le autorità di pubblica sicurezza, il sindaco di Villa Santina e il dott. De Prato. Il cadavere fu trasportato in quella cella mortuaria. La infelice lascia due figli e il marito che si trova a lavorare nella lontana Rumenia.

— Festa rimandata.

29. La festa degli alberi che avrebbe dovuto seguire oggi è stata rimandata a martedì 21 prossimo.

Arta

Caduta mortale.

(*Fonogramma ore 9*). Iersera, a 400 metri dal paese in frazione di Cabbia un figlio del sig. Vincenzo Gortani, undicenne, cadde da un albero su cui era salito per sfrondare dei rami per l'odierna annuale festività del Corpus Domini. Il bambino, battendo sulla viva roccia rimase all'istante cadavere.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 22 al 28 maggio 1910

Nascite

Nati vivi maschi 18 femmine 9
» morti - -
» Esposti 1 1
Totale N.o 30

Pubblicazioni di matrimonio

Eugenio Grazietti calzolaio con Maria Pedrelli casalinga, Giuseppe Pasqualini bracciante con Giuseppina Lodolo contadina.

Matrimoni

Alfonso Candido calzolaio con Alice Filipponi casalinga, Giuseppe Blasoni fabbro con Luigia Del Frate casalinga, Zeferino Franchi impiegato con Irma Seraffini casalinga.

Morti

Guglielmo Tosolini di Antonio di anni 27 agricoltore, Natalina Del Bianco di Iginio di mesi 5, Maria Mauro di Giuseppe di mesi 11, Sergio Barbetti di Giuseppe di giorni 19, Ida Andreatta di Luigi di mesi 11, Carlo Fasan di Luigi di anni 7, Elvira Zavatti-Forner di anni 25 casalinga, Giovanni Savio di Pietro di anni 12 fattorino, Pasqua Cudin-Tarso di anni 35 contadina, Santa Bassi-Moretti di anni 87 casalinga, Giuseppina Narduzzi-Simeoni di anni 64 casalinga, Pietro Raffin fu Giovanni di anni 40 cenciajuolo, Daniele Bortolin fu Giovanni di anni 71 contadino, Maria Colussa-Vit di anni 52 villica, Alessandro Micelli di Giovanni di anni 37 contadino, Giuseppe Beltramini di Emilio di anni 4, Maria Spada fu Luigi di anni 21 cameriera.

Totale 17 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Lo scioglimento dell' Operaia preveduto a Graz.

Le autorità militari e gli arresti di Trieste.

La « Tagespost » di Graz pubblicava una corrispondenza da Trieste, in data di giovedì, in cui si preannunziava « lo scioglimento di una grande società non politica ». Nella stessa corrispondenza si affermava che sul procedimento dell'istruttoria contro gli arrestati di Trieste non soltanto si è data relazione al ministero degli interni, ma se ne è tenuto informato anche il comando del corpo d'esercito di Graz.

Cronaca Cittadina

Siamo ancora in tempo!

Egregio signor direttore,

Nella *Patria* del 25 marzo e 5 aprile p. p. Ella ebbe la cortesia di pubblicare due miei scritti nei quali io affermava come, man mano che il progredire delle demolizioni andava mettendo a nudo l'area sulla quale dovrebbe sorgere il nuovo palazzo degli uffici municipali, si manifestasse nel pubblico una nuova corrente diametralmente opposta a quel progetto che poco tempo innanzi aveva pur riportato l'universale consenso.

Lo spazio che andava gradatamente allargandosi rendeva ognor più evidente il vantaggio che sarebbe derivato a quell'ammirabile gruppo di monumenti che decora il centro della città, col procurare ad essi una nuova e più ampia prospettiva, ed è perciò naturale che prendesse sempre maggior consistenza l'idea di destinare l'area, resa libera, ad una piazza anzichè occuparla nuovamente col progettato edificio.

E' civile tradizione della « Patria » di aprire le sue colonne alla trattazione di argomenti di pubblico interesse purchè la discussione segua serena ed obbiettiva, e poichè nessun motivo personale, neanche lontanamente indiretto, mi spinge, ma ho soltanto in mira il decoro e vantaggio della mia città, oso sperare che anche questa volta non mi sarà negata ospitalità.

Ho tardato nel riprendere la penna aspettando che, compiute le demolizioni, ognuno si trovasse in grado, non più di indovinare, ma di giudicare « de visu » se e di quanto i nostri monumenti si troverebbero avvantaggiati dallo spazio libero della nuova piazza. Prima che l'area fosse completamente sgombrata udii taluno, pur favorevole in massima all'idea della piazza, esprimere il dubbio che l'isolamento della Loggia potesse apparentemente diminuirne le proporzioni, ma anche questo timore si dimostra ora infondato. Anzi l'effetto risulta del tutto opposto e la ragione ne è evidente.

Finora la Loggia, potendo essere ammirata soltanto da Mercato vecchio e da Via della posta, presenta all'osservatore i due lati più brevi dell'edificio, nel mentre la facciata più ampia, verso la loggetta di San Giovanni, manca di prospettiva per l'angustia dello spazio. E' per tal motivo che solamente a chi la guarda dalla nuova piazza che si presenta in tutta la sua magnificenza. Ora il rendere nuovamente invisibile la sua quarta facciata col costruirvi a ridosso il nuovo fabbricato, corrisponde a privare quel prezioso monumento di gran parte del suo valore, poichè qualunque oggetto di arte procura soddisfazione solo in quanto lo si possa vedere ed ammirare. Analoghe considerazioni sono applicabili alla loggetta di S. Giovanni ed al Castello quando ad essi si procurasse nuovo ed incantevole punto di vista.

L'unica obbiezione che in linea di estetica avrebbe qualche fondamento è quella che, fatta eccezione di quel vero gioiello che è la casa *della Nave*, gli altri fabbricati che contornano la piazza non sono punto decorativi. Ma si tratta di un inconveniente passeggero, che il tempo s'incaricherà in breve di far scomparire.

Non voglio ripetermi. Già ho in precedenza dimostrato come, questo progetto, nel mentre soddisfa ad aspirazioni di estetica e costituisce un inestimabile miglioramento edilizio del cuore della nostra città, porterebbe a risultati finanziari tutt'altro che trascurabili. Sono disposto a riconoscere che ragioni di finanza non debbano in questo caso figurare in prima linea, ma si può d'altra parte giurare che i contribuenti non vedrebbero di mal occhio un risparmio di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Con ciò l'argomento non sarebbe però ancora completamente esaurito, restando sempre indispensabile di rispondere alla seguente domanda: esiste poi veramente il bisogno di provvedere una nuova sede per gli uffici municipali? Ora io credo che la risposta possa riescire recisamente negativa.

Forse, per un sentimento trasmessoci da dolorosi ricordi della dominazione straniera, noi siamo abituati a considerare il Castello bensì come un interessante monumento storico che si contempla con venerazione e con un resto di involontario terrore, ma non si è mai pensato che si tratta infine di un vasto e capace fabbricato in cui possono comodamente trovar posto museo, pinacoteca, uffici municipali e qualche altra cosa ancora.

Soltanto l'urgente necessità di trasportarvi provvisoriamente gli uffici potè fornire la prova come questi — dopo eseguiti gl'indispensabili adattamenti — potrebbero trovarvi stabile e decoroso collocamento. Si può anzi affermare con piena sicurezza, che ove si persista a voler edificare un nuovo palazzo, trascorsi gli anni richiesti per la costruzione, quando si tratterà di collocarvi gli uffici, si deplorerà amaramente il cambiamento del quale non si ravviserà più la necessità.

Eppure se sussiste realmente il mutamento da me asserito nell'orientamento della pubblica opinione; se è vero che la grande maggioranza dei cittadini oggi darebbe il suo voto affinchè l'area in parola invece che a sede del nuovo edificio venisse destinata a formare una piazza, come si spiega che in una questione che pur tanto dovrebbe appassionare gli animi, come si spiega, ripeto, che della vantata evoluzione non si scorga alcun segno? Infatti nessuno fiata; la stampa, solitamente tanto tenera degli interessi cittadini, è completamente muta; pare che tutta la città, adagiata in un fatalismo mussulmano, si rassegni a lasciare che il destino si compia.

Forse ognuno sente la porzione di responsabilità che gl'incombe per aver deliberato, o almeno approvato con entusiasmo, il progetto del nuovo palazzo. Eppure per trovarci oggi nella felice condizione di poter portare un miglioramento tanto radicale alla nostra edilizia bisognava passare per là.

Comunque sia, se Ella sig. Direttore, vuole accertarsi della verità di quanto affermo, faccia l'esperimento di interpellare in proposito le prime dieci persone che incontrerà per la strada, ponendo a ciascheduna di esse il semplice quesito; « Piazza o nuovo palazzo? »... e vedrà. Se questo piccolo esperimento venisse eseguito anche dalle egregie persone che sono a capo della nostra amministrazione, confido che scaturirebbe senz'altro da esso l'opportunità di chiamare la cittadinanza ad un vero *referendum*.

Oggi siamo ancora in tempo; fra breve non lo saremmo più.

Coi più vivi ringraziamenti per l'ospitalità che, spero, vorrà accordarmi, mi dichiaro

di Lei devotissimo

X.

All' Agraria.

Si vota l'inchiesta ad unanimità!

La seduta consigliare era fissata per le 9 1/2 ant. di ieri, ma già un'ora prima si erano radunati parecchi consiglieri per accordarsi sull'ordine del giorno da votarsi e cercare di combinare amichevolmente le cose.

Il consigliere Giacomelli a nome degli altri sei consiglieri che chiesero l'inchiesta, comunicò l'ordine del giorno concordato: la presidenza lo accettò con qualche lieve aggiunta. Si ridussero però a 3 i membri della Commissione che erano stati proposti in numero di cinque. A spiegazione di tale proposta si addusse la necessità che l'inchiesta si faccia presto: le commissioni numerose vanno per le lunghe... E la minoranza finì per accettare.

* * *

Ma passiamo alla cronaca della seduta.

Erano presenti 22 consiglieri.

Il presidente *Pecile* partecipa come il Co. Caratti abbia declinato l'incarico di vice-presidente, a cui fu nominato il 21 corr.

In seguito a insistenze unanimi, del Consiglio, il Consigliere Caratti dichiara di accettare l'onorifico incarico in via provvisoria durante l'inchiesta e non più tardi del 30 giugno, cosicchè alla sua rinuncia non si potrà attribuire nessuna significazione diversa.

Il presidente con brevi parole esplicative dà quindi lettura della lettera 21 maggio con la quale sette consiglieri chiedevano l'inchiesta e della lettera 24 maggio del dott. Berthod che pure la sollecitava e quindi dà comunicazione dell'ordine del giorno Giacomelli.

Apre la discussione. Silenzio! Si prevede che l'inchiesta sarà votata senza discussione, quand'ecco il consigliere ing. *De Toni* dichiara di astenersi dal voto non ritenendo sufficienti a determinare l'inchiesta le dichiarazioni fatte dal Consigliere Biasutti, date le condizioni fiorenti dell'Associazione Agraria Friulana e osservando che dell'esame dei conti sono già stati investiti regolarmente i revisori.

Il Consigliere *Caratti* prega il collega a non voler insistere nell'astensione dal momento che i consiglieri che son pure gli Amministratori della Associazione, sono concordi nell'accettar questa inchiesta.

Deciani si unisce al Consigliere Caratti nel pregare il collega. Anch'egli riteneva inopportuna l'inchiesta, dato il fiorente stato a cui è giunto l'istituto, dati i servigi degli amministratori e i voti replicati di fiducia. Chiude ricordando il detto biblico: *Necesse est ut eveniant scandala...* — aggiunge con la Bibbia — ma guai a coloro pei quali gli scandali sono avvenuti; lode e biasimo a chi spetta.

Il consigliere De Toni acconsente a votare l'inchiesta.

Biasutti non voleva interloquire: dall'accenno del consigliere De Toni, vi sarebbe indotto, ma dopo le dichiarazioni del Consigliere Caratti rinuncia alla parola, dichiarando solo, in risposta al consigliere Deciani, di non aver mai nell'esporre le sue accuse, messo in dubbio l'onorabilità dei componenti il consiglio.

Dopo di che si approva all'unanimità l'ordine del giorno Giacomelli:

« Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

vista la domanda 21 Maggio di sette consiglieri e la richiesta 24 corrente del Segretario generale Dott. Berthod, intese ad ottenere un'inchiesta sul funzionamento dell'istituzione,

ritenuta la necessità, nell'interesse di tutti, che venga chiarito il valore delle accuse rivolte all'Amministrazione e al personale, e piena luce sia fatta sulla consistenza delle accuse stesse e sulle eventuali responsabilità degli autori di esse

delibera

di passare alla nomina di una Commissione di tre membri, tutti tra persone estranee al Consiglio, soci o non soci, e coi più ampi poteri di investigare su tutto l'andamento della Associazione e sull'opera di tutti, sia amministratori che impiegati e dipendenti e con l'incarico di dare un giudizio inappellabile entro il più breve tempo possibile.

Spetta alla Commissione di prendere durante l'esplicazione del proprio mandato tutti i provvedimenti che ritenesse opportuni e di presentare eventualmente proposte riguardanti il personale in relazione alle risultanze ».

Si passa quindi alla nomina della Commissione d'inchiesta.

Risultano eletti all'unanimità: Renier avv. Ignazio, Morpurgo barone rag. Elio, Girardini on. avv. Giuseppe.

E così la seduta ha termine tranquillamente. Chiarite le accuse, dato ad ognuno il suo, speriamo rientri la calma e la piena fiducia da ogni parte, nell'istituzione, la quale può far tanto bene al Paese.

— A Pasian Schiavonesco

col 1 giugno si fermerà il treno diretto della mattina, mentre per compensa resterà soppresso il treno locale.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà oggi 29 maggio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21.30.

1. G. Ascolese « Fucilieri di Roma (79) Urrah » Marcia
2. Rossini « La Gazza Ladra » Sinfonia
3. Mariani « Souvenis » Valzer
4. Ponchielli « La Gioconda » Coro dei Cavalieri
5. Bizet « L'arlésienne » Danza delle ore e Fianale 3o.
   1. Pastorale
   2. Intermezzo — 2. Suite de Concert
   3. Minuetto
   4. Farand la
6. Gounod « Ave Maria » Melodia Religiosa.

— Al Ricreatorio festivo udinese.

Come abbiamo annunciato, stassera alle ore 20 i giovani del Ricreatorio Festivo Udinese, daranno un breve trattenimento drammatico-musicale per festeggiare la prima visita all'Istituto giovanile di Sua Eccellenza Mons Anastasio Rossi

Ecco il programma:

Parte Ia. 1. I Fiori — 2. Parole del Direttore — 3. Basciu, Polka originale — 4, Verso la vita. Atto I. di Edmondo Verga.

Parte II.: 1. Une ciacarade — 2. La Bandiera, Lo stemma arcivescovile, Sonetti — 3. Basciù Meditazione religiosa — 4. Verso la vita, Atto II.

Parte III.: 1. Ricordi e speranze — 2. Marenco, Danza Caratteristica — 3. Verso la vita, Atto III. — 4. Parole di Sua Eccellenza.

- Decesso.

Veniamo informati che ieri è mancato ai vivi in Roma il sig. Enrico Del Vecchio padre dell'egregio cav. Ugo direttore della locale Succursale della Banca d'Italia. All'egregio uomo, che per le sue ottime qualità si è oramai cattivata la stima e la simpatia del nostro Friuli, ed alla rispettabile sua famiglia, le nostre sincere condoglianze.

— Nella Sessione dell' Assise

che si aprirà, come annunciammo, il 21 corrente, prossimo giugno, si dovrebbero discutere cinque processi; contro le guardie di finanza di Paluzza che abusavano d'una minorenne; per peculato e falso contro l'ex segretario di Andreis Fael; due processi per omicidio; e l'ultimo per l'assassinio del povero postelegrafico Piemonte. La discussione di questo processo incomincierebbe il 5 Luglio. Ma queste indicazioni non si possono considerare come definitive.

Il 3 giugno seguirà la sortizione dei giurati.

— Al Manicomio.

Ieri mattina al nostro Tribunale doveva discutersi la causa contro Piussi Andrea, di anni 44, da Reana del Roiale, accusato di avere nel marzo sparato due colpi di rivoltella andati a vuoto contro l'oste del suo paese Rossi Giuseppe.

All'udienza l'imputato non compare. In seguito a stranezze commesse in questi giorni egli è stato ricoverato al Manicomio.

La causa quindi è stata rinviata.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Legranzi Bernardino: Marinelli Olinto L. 1, Pico Emilio 1, Ferrucci Arturo 1, Camavitto Ugo 1;

di Pellegrini Vittorio: Pustetti Ermenegildo 1.

La Banca Popolare Friulana per onorare la memoria del compianto consigliere sig. avv. Pietro Capellani ha deliberato di erogare la somma di L. 250 alla Società Pro Infanzia per l'erigendo Ospizio Marino di Lignano.

Offerte fatte alle Scuole Professionali in morte

di Pellegrini Vittorio: Pellegrini Angelo 5; di Carlotta Ferrarese Cavallini di Adria: Brida Aristide 2.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Pietro cav. Capellani: Lucia e avv. Umberto Caratti 10, Pagani Camillo 2, N.N. a mezzo « Patria del Friuli » 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte

di Pietro Tomaselli: Innocente Lizzi 2.

I fratelli Tosolini in morte di Pellegrini 1, di Clelia Bossi 1, di G. B. Romano 1, di Capellani Pietro 1.

Alla Cucina Popolare, Gustavo Raiser in morte di G. B. Romano 2.

Parlamento Nazionale

Camera. La giornata di ieri segnò una nuova strepitosa vittoria del Ministero Luzzatti. La legge sui servizi marittimi fu approvata alla quasi unanimità.

Parlarono parecchi: ascoltatissimi, Pantano e Luzzatti.

Addivenuti alla votazione per appello nominale sulla proposta di passare alla discussione degli articoli rispondono *si* 327 *no* 35, 2 si astengono. Dei deputati friulani hanno risposto *si* Ancona, Chiaradia, Hierschell, Morpurgo, Odorico, Rota, Valle; votò *no* solo l'on. Girardini.

Si passa quindi alla discussione degli articoli che sono tutti approvati.

Le feste a Palermo

Folla immensa, entusiamo indescrivibile.

Alle 10 di ieri i sovrani, acclamatissimi, ricevettero i 101 superstiti della gloriosa schiera dei Mille, a tutti stringendo affabilmente la mano e interrogandoli sui fatti speciali dell'eroica spedizione.

Roberto Koch è morto

A Baden-Baden è morto il prof. Roberto Koch, notissimo per i suoi studi sulla tubercolosi. Era ammalato da oltre due mesi. Contava 67 anni. Cominciò a studiare, con mezzi limitati, la setticemia e il carbonchio, e pubblicò lavori batteriologici molto apprezzati, che gli valsero la nomina di presidente del Consiglio superiore d'igiene a Berlino.

Due anni dopo, nel 1882, scoprì il bacillo della tubercolosi. Nel 1883 fu incaricato di dirigere la missione medica inviata dalla Germania in Egitto e nelle Indie, a studiarvi il colera; e fu durante quel viaggio che scoprì il famoso bacillo virgola. Da allora, ebbe fama mondiale, che non si offuscò nemmeno più tardi, sebbene non si sieno dimenticate le delusioni create dalla sua tubercolina. Egli aveva troppo presto creduto di aver conseguito vittoria sull'ancora invincibile male; e invece è morto prima di trovarvi il rimedio. Nè altri ancora lo trovò.

Giro d' Italia.

Ganna vince la sesta tappa.

Firenze 28. Alle 17.54 pom. arriva primo Ganna seguito a ruota da Galletti, sono in apparenza molto freschi.

Alle 18.32 giungono 3. Chironi, 4. Canepari, 5. Corlaita, 6. Pavesi.

Per la Tramvia Pozzuolo - Codroipo.

La riunione di ieri.

Per iniziativa e su invito del Sindaco comm. Pecile, ieri mattina si sono raccolti in una sala del nostro Municipio i rappresentanti dei Comuni di Bertiolo, Codroipo, Lestizza, Pozzuolo, Rivolto, Talmassons e Udine per un'intesa di massima sull'impianto di una linea ferroviaria a scartamente ridotto che vada a congiungere Udine con Pozzuolo e Codroipo.

Il Comune di *Bertiolo* era rappresentato dal sig. Giacomo Pascoli; *Codroipo* dal sindaco Daniele Moro e dott. Luigi Ballico; *Lestizza* dal Sindaco sig. Giuseppe Compagno e dall'assessore Camillo Pagani, *Pozzuolo* dal Sindaco Giuseppe Menazzi e dall'assessore Cav. Ugo Masotti; *Rivolto* dall'assessore Moretti Pio e dal segretario Giuseppe Sandro; *Talmassons* dal Sindaco Carlo Bianchi e dall'assessore Lucio Nardini; *Udine* dal Sindaco comm. prof. Domenico Pecile e dall'assessore anziano Emilio Pico. Assisteva alla seduta anche l'ing. Giacomo Cantoni.

Il Comm. *Pecile* assunta la Presidenza e rivolto uno speciale ringraziamento ai rappresentanti dei Comuni, intervenuti, espone lo scopo della riunione.

Premesso che la costruzione della linea Udine — Mortegliano — Marano deve ritenersi come un fatto compiuto (in quanto il tronco Udine — Mortegliano è stato già approvato, mentre tra breve sarà sottoposto all'esame anche il progetto del secondo tratto di linea), avverte come si sappia esser in corso la domanda di concessione di altra linea ferroviaria che, attraverso Rivignano, andrà a congiungere Codroipo con Latisana.

Tali nuovi impianti, mentre recheranno evidente utilità alla vita commerciale, varranno a grandemente facilitare le comunicazioni fra centri importanti ed a dar modo anche ai minori di ritrarre giovamento.

La costruzione di tali linee ferroviarie ha fatto però tempo addietro sorgere in alcuni Comunisti, o non direttamente favoriti nei tracciati o desiderosi di esser posti in rapporti con centri importanti, l'idea dell'impianto di altra linea il di cui progetto — allora studiato e discusso — il comm. Pecile sollecitato, oggi ripresenta con modificazioni che crede utili per i Comuni.

Secondo il progetto, Pozzuolo verrebbe unito con Codroipo, toccando Lestizza, Talmassons, Bertiolo e Rivolto.

Il comm. *Pecile* crede però doveroso avvertir subito i convenuti che nessun preconcetto esiste nei riguardi del tracciato, il quale, indicato oggi a grandi linee, potrà in avvenire trovare quelle modificazioni che, nel limite del possibile, potranno essere desiderate dagli interessati.

Discutano e deliberino oggi gli intervenuti sulla questione di massima: se debbansi o meno iniziare gli studii sul progetto e far preparare i piani tecnico e finanziario; decidano quindi di consorziarsi al solo scopo per ora di compiere tali operazioni preliminari; demandino ai delegati di uno dei Comuni rappresentati il disbrigo delle pratiche relative.

Il sig. *Bianchi* Sindaco di Talmassons, pur dispiacente di recare danno con la sua proposta al Comune di Lestizza, osserva che il Comune da lui rappresentato risentirebbe maggior utile se la linea da Pozzuolo si unisse a Talmassons attraverso Mortegliano. Con questo grosso centro i suoi amministrati hanno continui, importanti rapporti che egli non può non ricordare in questa riunione, in cui trattasi di un problema vitalissimo anche per il suo Comune.

Il comm. *Pecile* gli osserva che il Comune di Lestizza pur avendo modestissime aspirazioni, fu dal Ministero sacrificato anche nella costruenda linea Udine-Mortegliano

Non nega l'importanza delle ragioni addotte dal signor Bianchi per il proposto mutamento nel tracciato, ma crede che in avvenire potrà far oggetto di studio l'impianto di un tronco speciale che vada a congiungere Talmassons con Mortegliano.

Al sig. *Compagno* Sindaco di Lestizza non piace, com'è naturale, la proposta Bianchi; interviene perciò per opporsi nell'interesse del Comune da lui rappresentato.

Il sig. *Pascoli* di Rivolto, a conciliare le divergenze sorte fra i rappresentanti di Talmassons e di Lestizza, propone che la linea, da Pozzuolo, per Lestizza, vada fino alla *Strada alta* e cioè quasi di fronte al Comune di Talmassans i di cui comunisti verrebbero così soddisfatti.

Anche il sig. *Moretti*, assessore di Rivolto, crede dannoso che la linea, anzichè unire Pozzuolo a Talmassons per Mortegliano, segua la via di Lestizza. Osserva come pur troppo l'ubicazione del Comune di Lestizza non si presti favorevolmente al tracciato che dovrebbe essere preferito dai Comuni i quali non possono dimenticare che Mortegliano è centro commerciale importante.

Il sig. Camillo *Pagani*, rappresentante di Lestizza, ringrazia anzitutto il sindaco di Udine per il cortese interessamento spiegato a favore della progettata linea. Gli dispiace, ma non gli fa meraviglia, la proposta del Sindaco di Talmassons, perchè, secondo lui, altruista nella questione. Si meraviglia invece che il rappresentante del Comune di Rivolto appoggi i desideri di Talmassons, mentre in altra occasione si era addimostrato favorevole a quelli di Lestizza.

Crede che nella riunione presente debbasi votare la massima salvo a discutere in avvenire sui particolari. La questione dev'essere trattata obbiettivamente e gli interessi privati non possono originare oggi discussioni. Lestizza è lieta di aderire alla proposta del sig. Sindaco di Udine che la favorisce; non intende però nè di rinunciare nè di pregiudicare con ciò all'azione che ha sostenuto e che intende di sostenere per essere favorita nell'istituenda Udine-Mortegliano.

Il comm. *Pecile* è d'accordo col sig. Pagani che non convenga oggi discutere l'argomento nei particolari. Se qualche comune sull'interesse generale vorrà far prevalere il suo speciale, non si potrà mai venire ad accordi concreti. In tal caso egli crede preferibile abbandonare fin d'ora ogni pratica.

Il *dott. Ballico*, rappresentante di Codroipo, (anche a nome del Sindaco sig. Moro) si unisce al signor Pagani nel ringraziare il sindaco di Udine che ha raccolti i rappresentanti dei Comuni, maggiormente interessati ad un convegno nel quale potrà esser risolto un importante argomento.

E' lieto che la linea metta capo a Codroipo, che così sarà legato direttamente con i Comuni che formano il suo mandamento.

Quale rappresentante di quel capoluogo — avuto riguardo alle discrepanze sorte — dichiara di non voler prendere una decisione in proposito e di essere disposto ad accettare quel tracciato che sarà ritenuto più rispondente ai bisogni.

L'assessore di Udine sig. *Pico* crede che, abbandonata oggi ogni discussione sui particolari, gli intervenuti debbano pronunciarsi sulla proposta di massima per l'impianto della linea Pozzuolo-Codroipo. All'ingegnere progettista — come fu fatto per la linea Udine-Mortegliano — potranno indicarsi i desideri dei Comuni, ed al buon criterio di lui, che non mancherà di studiare i bisogni e le aspirazioni dei Comunisti, si lasci ogni decisione.

Il sig. *Pico* presenta quindi il seguente

Ordine del giorno

« I delegati dei Comuni di Bertiolo, Codroipo, Lestizza, Pozzuolo, Rivolto, Talmassons e Udine deliberano:

« 1.o) di accettare in massima la « proposta presentata dall'on. Sin« daco di Udine, per una linea ferro« viaria a scartamento ridotto la « quale staccandosi dalla Stazione di « Pozzuolo, della progettata linea Udine-Mortegliano, metta a Codroipo « (stazione della progettata linea Co« droipo-Rivignano) attraverso i Co« muni di Lestizza, Talmassons, Ber» tiolo e Rivolto;

« 2.o) di commettere al progettista « di studiare anche la costruzione di « un tronco per la congiunzione della « linea con la stagione di Mortegliano».

Posto in votazione per appello nominale l'ordine del giorno Pico è approvato all'unanimità.

Altre deliberazioni.

I rappresentante dei Comuni suddetti deliberarono pure:

1o. di sottoporra all'approvazione dei rispettivi Consigli Comunali, nel più breve tempo possibile, la costituzione di un Consorzio speciale fra i Comuni di Bertiolo, Codroipo, Lestizza, Pozzuolo Rivolto, Talmassons, Udine ed eventualmente Mortegliano, allo scopo di far studiare nei riguardi economici e tecnici il tracciato della linea Pozzuolo-Codroipo;

2.o di autorizzare il sig. Sindaco di Udine a dar mandato alla Società Veneta o ad altra Società di Costruzioni di studiare il tracciato più conveniente agli interessi dei Comuni, e meglio rispondente a quelli dell'esercizio della linea rispetto alla popolazione diretta ed indiretta che andrebbe ad essere beneficata;

3. di proporre che la spesa per tale studio e per le elaborazioni del progetto da eseguirsi completo giusta le richieste di legge, per conseguire la concessione di costruzione, di esercizio e di sussidi da parte dello stato, sieno sostenute in parti eguali fra i comuni interessati.

Fabbrica Fiammiferi

Maddalena Coccolo.

Il sottoscritto notaio avverte chi può avervi interesse che le sottoscrizioni in forma pubblica del capitale di L. 800 mila necessario per la costituzione della Società anonima « *Maddalena Coccolo* » resteranno aperte nel suo studio in Via Belloni N. 1 fino al giorno 31 corrente salvo che nel frattempo il capitale non venga sottoscritto.

Sono a disposizione dei sottoscrittori gli atti ed i documenti depositati dai promotori.

Dott. Carlo Zanolli
Notaio in Udine

LOTTO Estr. 28 maggio					
VENEZIA	76	85	78	66	75
BARI	65	43	24	83	45
FIRENZE	9	32	13	21	81
MILANO	22	76	15	12	54
NAPOLI	83	64	81	1	32
PALERMO	18	52	4	11	28
ROMA	34	35	70	15	30
TORINO	79	42	5	66	24

— Teatro Sociale.

Stassera — Più che l'amore — di d'Annunzio; E. Grammatica interpreterà il personaggio di *Maria Vesta* l'Orlandini di *Corrado Brando.*

L'Orlandini declamerà l'ode « A Giuseppe Verdi » di D'annunzio. Si darà anche una farsa: « Rinnego mia moglie. »

Cinema Volta

Oggi nientemeno che il record degli avvenimento del giorno:

I. **I funerali di Re Edoardo 7.o** col corteo dei Sovrani di Europa.

Film lunga 300 metri, da non confondersi col semplice trasporto della salma.

II. **Il II.o Giro d'Italia con l'arrivo a Udine** e vittoria di Azzini, e le prime quattro tappe fino a Napoli. — Assunzione esclusiva della « Milano Film ».

Farà seguito altri due quadri dei quali uno comico di assoluta novità.

Silvia ed Ernesto Lizier straziati dal dolore, partecipano la morte della loro amata madre

Antonia Montagnari

vedova Lizier

avvenuta stassera dopo breve malattia, aggravatasi in causa della recentissima perdita dell'adorato figlio **Riccardo.**

Non si mandano partecipazione personali e si ringraziano anticipatamente quanti verranno intervenire alla mesta cerimonia che seguirà domani domenica alle ore 18 in Cimpello.

Cimpello di Pordenone il 28 Maggio 1910.

Dichiarazione

La Ditta A Manzoni e C.o di Via S. Paolo, 11 Milano (Sede Centrale) fondata nell'anno 1863, esercente il commercio e la vendita delle Acque Minerali, Specialità Medicinali, Droghe, Prodotti Chimici ecc. ecc., ed appaltatrice di tutta la Pubblicità di numerosi importanti giornali politici e scientifici d'Italia a scanso di possibili equivoci dovuti ad omonimia, dichiara che nulla ha di comune con quei signori Rag. G. Batta Manzoni e Compagnia di cui si occupano attualmente e diffusamente le cronache giudiziarie di tutti i periodici italiani.

A Udine la Ditta A Manzoni e C.o è concessionaria di tutta la pubblicità dei Giornali Patria, Giornale di Udine e Crociato.

Comune di Teor

Nel giorno 6 giugno p. v. ore 10 antim. in questo Ufficio Comunale seguirà unico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero di Rivarotta sulla base di lire 3600.

Gli aspiranti dovranno esibire il certificato di idoneità e moralità, ed effettuare il deposito di lire 200 per le spese.

La cauzione definitiva stabilita in lire 400 rimane vincolata fino all'approvazione del collaudo.

Teor, 12 maggio 1910.

Il Sindaco
A. Zanello

APPENDICE 38

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Fu perciò contento di abbandonare lo stabilimento in cui lavorava con Stefano per non avere più alcuna relazione coi Bassou.

Non aveva mai detto nulla del suo passo e degli incidenti ch'erano sopravvenuti: solo con Stefano, un giorno parlando:

— Non v'è nulla a fare coi Badourel — disse — La polizia è con loro.

Nessuna spiegazione. Queste parole ebbero sopra Bassou una influenza terribile. Esse gli ispirarono timore e collera, lo fecero tetro, irritabile. Il risultato fu questo: che se non cedette alla sventura come Giacomo, non si abbandonò al bere. Tuttavia egli pure cessò di essere un ottimo lavoratore, intelligente cattivo, di quelli che i padroni si tengono cari perchè ne traggono buon profitto. Bassou divenne meno assiduo, meno laborioso. Inoltre il dolore, le inquietudini influivano sul suo carattere, lo rendevano nervoso, violento. Ebbe questioni, scambiò, una o due volte, qualche pugno coi compagni, si fece la reputazione di un cattivo amico, d'un attaccabrighe. Un'osservazione l'esasperava. Non poteva più sopportare alcuno. Un giorno un vice direttore gli rivolse qualche appunto sul modo con cui disimpegnava il suo lavoro.

Prima Bassou non si sarebbe irritato, avrebbe ascoltata tranquillamente l'osservazione vi si sarebbe confermato se l'avesse trovata giusta, nel caso contrario l'avrebbe discussa semplicemente. Ma ora, divenuto impaziente, irritabile, in luogo di discutere, questionò, disse al vice -direttore di non curarsene, lo respinse con violenza. Quindi una contesa.

Il vice-direttore si lagnò col padrone. Questi chiamò Bassou, fece il controllo tra i due, e vide che l'operaio aveva torto. Rabbia di Stefano. Ripresa della disputa. Stefano questionò anche col padrone, l'ingiuriò. Un operaio che tratta così il padrone viene sempre congedato; e così fù.

Stefano dopo qualche giorno, trovò nuovamente lavoro, entrò in un altro stabilimento poi si stancò anche di questo, si mise in cerca d'un altro. Così continuò cambiando sempre. La paga non fu come il solito, regolare. Meno denaro, irregolarità nel prenderlo, debiti, nessuno che venisse in aiuto ai Bassou, la miseria era imminente. Un ultimo colpo la compì.

La signora Bassou era sempre stata debole ad ammalata. Essa aveva le guancie infossate e quella tosse, sintomo troppo certo del male che non perdona. I medici avevano sempre detto che non sarebbe vissuta lungamente. Era certa la sua fine. Tuttavia avrebbe potuto vivere ancora un po'. Le circostanze precipitarono la catastrofe. Dopo la scoperta della sventura di Giovanna, la madre si era oltremodo addolorata. In seguito la miseria, le ristrettezze di denaro, l'angoscia d'un domani sempre incerto. Per di più un lavoro maggiore perchè Giovanna essendo sofferente non lavorava, e le causava anzi non piccole fatiche. Economiche troppo strette, mancava di nutrimento, e quel poco non sostanzioso; sempre senza fuoco, quando la temperatura era insopportabile anche per gente sana. Insomma riunite insieme tutte le cose che uccidono.

Cambiamento a vista d'occhio. Le malattie come la sua, una volta che si sono impadronite d'una persona non l'abbandonano più, che nella tomba. Ogni giorno il viso della Bassou si alterava maggiormente, la tosse diventata più violenta. Una di quelle tossi che paiono spezzare la vita.

Stefano e Giovanna supplicarono la madre di curarsi, di fare qualche cosa per il suo male. Ottennero ch'essa consultasse un farmacista del quartiere.

Questi raccomandò il riposo, disse che non sarebbe stato nulla, ordinò una medicina qualunque per calmare la tosse. Quando essa uscì dalla farmacia, il farmacista, disse al garzone.

— Quella donna non ha ancora molto da vivere, non so come faccia a tenersi in piedi.

La signora Bassou si sosteneva come i poveri: era eroica. Ma lo stoicismo ha i suoi limiti. Un giorno essa tentò di alzarsi. Una volta alzata tutto cominciò a girare intorno a lei, un freddo sudore le coperse le membra, svenne. Essa dovette ricoricarsi, per non rialzarsi mai più.

Quando la videro in quello stato Stefano e Giovanna, spaventati, fecero venire un medico del quartiere. Questi, vecchio rattrappito, esercitava la sua professione da anni in quel quartiere di poveri, con una clientela di disperati, che, quando pagavano, pagavano male; moriva di noia, assisteva indifferente alla guarigione od alla morte dei suoi ammalati, e cercava di scacciare la sua malinconia più con la diva bottiglia, che con lo studio della medicina. Aveva capelli spioventi, la faccia rossa e malinconica, un abito nero spelato, una cravatta d'una nitidezza alquanto dubbia. D'altra parte Bassou e sua figlia, avrebbero anche potuto far chiamare il migliore dei medici ed il risultato sarebbe stato uguale. Non eravi più nulla a fare. Il dottore lo constatò freddamente e disse a Stefano:

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: ,5.20 ,.55 11.16 13 34 17.47; 21.
per S.Daniele (P. Gemona): 6.30; 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8,
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 30 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9.57; 13.10 17.35; 21.45.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15 57 19.20 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 14.31 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910